

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **02/09/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

  
**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 01-09-2015 al 02-09-2015

01-09-2015 BariToday	
<b>Naufragio Norman Atlantic, altri sei mesi per le indagini .....</b>	<b>1</b>
02-09-2015 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
<b>Il volto di Linea Verde: il mio Cilento rovinato da frane e sindaci individualisti .....</b>	<b>2</b>
01-09-2015 Gazzetta del Sud Online	
<b>Grosso incendio semina il panico .....</b>	<b>3</b>
02-09-2015 Il Mattino.it (ed. Benevento)	
<b>Uomo trovato morto in casa l'allarme dato dai familiari .....</b>	<b>5</b>
02-09-2015 La Città di Salerno	
<b>Il comitato della Croce rossa organizza corsi per volontari .....</b>	<b>6</b>
02-09-2015 La Città di Salerno (ed. Battipaglia)	
<b>Rogo al Ruggi, caos per i soccorsi .....</b>	<b>7</b>
01-09-2015 La Città di Salerno.it	
<b>Roghi di rifiuti nell'area del cimitero e al Castelluccio .....</b>	<b>8</b>
02-09-2015 La Città di Salerno.it	
<b>Anno Santo, una sfida per Roma .....</b>	<b>9</b>
02-09-2015 La Repubblica (ed. Bari)	
<b>Moria di cozze "Presto gli aiuti ai mitilicoltori" .....</b>	<b>11</b>
02-09-2015 SalernoToday	
<b>L'amianto continua a uccidere: adesso muoiono anche i professori .....</b>	<b>12</b>
02-09-2015 TermoliOnLine	
<b>Grosso incendio tra Portocannone e Campomarino, in fumo 40 ettari .....</b>	<b>13</b>

***Naufragio Norman Atlantic, altri sei mesi per le indagini***

Notificato un avviso di proroga delle indagini ai 12 indagati: le accuse sono di cooperazione colposa in naufragio, omicidio plurimo e lesioni. Il relitto è ormeggiato nel porto di Bari da febbraio scorso

Redazione 1 settembre 2015

Storie CorrelateAuto danneggiate e bagagli sparsi, Codacons: "Forse violati sigilli della Norman" 1Norman Atlantic, prima ispezione a bordo. Tavolo tecnico per coordinare le operazioniNorman Atlantic: il relitto del traghetto è arrivato nel porto di Bari

Proseguiranno per altri sei mesi le indagini sul disastro della Norman Atlantic. Nella giornata odierna la Procura di Bari ha notificato ai dodici indagati l'avviso di proroga delle indagini. I reati contestati sono di cooperazione colposa in naufragio, omicidio plurimo e lesioni.

Annuncio promozionale

Il relitto della Norman - il cui incendio, avvenuto lo scorso 28 dicembre al largo delle coste albanesi, è costato la vita a 11 persone - da febbraio si trova ormeggiato nel porto di Bari. Da giugno è in corso un incidente probatorio per accertare le cause dell'incendio, la gestione del salvataggio e la funzionalità degli impianti. Di recente, la Procura ha avviato un'indagine su presunti atti di sciacallaggio a bordo del relitto.

## *Il volto di Linea Verde: il mio Cilento rovinato da frane e sindaci in individualisti*

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 02/09/2015 - pag: 8

L'ex Miss Italia accusa: «Un peccato, non c'è unità tra gli amministratori locali»

«Promuovere il territorio in cui sono nata mi riesce sempre più difficile: strade dissestate, collegamenti poco funzionali, strutture turistiche che non sono il massimo. Bisogna fare qualcosa al più presto altrimenti i turisti sono scoraggiati dai problemi e qui non ci vengono più». Al termine di una stagione turistica che non è stata nè migliore nè peggiore delle altre, Daniela Ferolla, cittadina di Ceraso e abitante della Rai, dove anche quest'anno conduce in coppia con Patrizio Roversi «Linea Verde», intramontabile programma della domenica mattina di RaiUno, manifesta tutta l'amarezza per il «suo» Cilento che non riesce a decollare. Daniela, dica la verità: quest'estate è rimasta anche lei vittima delle strade chiuse per frane? «È la terza estate che per raggiungere il Cilento bisogna fare quella stradaccia bruttissima, alternativa, dopo Agropoli, a causa della provinciale chiusa per le frane. Si allunga di tanto e trovi tutto il traffico estivo, è un tormento, ogni volta che ci penso mi arrabbio». Alternative? «Purtroppo non ce ne sono. Viaggiare sui treni da Salerno in giù è allucinante, sono affollatissimi, cosa aspettano a potenziare il servizio? Io a casa mia, a Ceraso, ho avuto degli ospiti che non sono riusciti a salire proprio perché i treni erano super-affollati». Sappiamo che sono venuti a trovarla nella sua suggestiva residenza cilentana Raoul Bova con la compagna Rocio Morales, Paola Perego, Cristina Chiabotto, Cristiana Capotondi, Andrea Pezzi e l'ex calciatore Antonio Cabrini. Disagi anche per loro? «Qualcuno ha avuto problemi con i treni, la maggior parte è arrivata in macchina, quindi ha avuto i disagi che ben conosciamo per le strade interrotte. Bisogna provvedere se no saremo isolati». Lei è un personaggio pubblico, testimonial della Dieta mediterranea all'Expo di Milano. Perché non ne fa oggetto di una battaglia? «Io nel mio piccolo cerco di fare qualcosa, cerco di scuotere le autorità locali, mi sono confrontata con i vari sindaci cilentani». Risultato? «Li ho visti singolarmente molto agguerriti ma poi fanno fatica a parlare tra di loro. Il problema è che ci vorrebbe più comunicazione e collaborazione tra di loro». È il classico individualismo dei cilentani, no? «È sbagliato, ci vuole unità nel risolvere i problemi, lottare insieme per lo stesso obiettivo». Perché non prova a candidarsi lei? «La politica mi piace ma per il momento il mio lavoro è un altro» . Un'ultima domanda: a che punto siamo con le strutture turistiche nel Cilento? «Non sono il massimo, lo vedo con i miei occhi, le strutture di una certa importanza soprattutto sulla costa sono davvero pochissime. Un vero peccato perché il Cilento è un luogo incantevole che non ha niente da invidiare a altri posti come le Cinque Terre». RIPRODUZIONE RISERVATA

***Grosso incendio semina il panico***

Grosso incendio

semina il panico

01/09/2015

Si è rischiato davvero grosso a Lipari per un incendio, sulla cui natura dolosa ci sono pochi dubbi.

Lipari (Salvatore Sarpi) Si è rischiato davvero grosso ieri mattina a Lipari per un incendio, sulla cui natura dolosa ci sono pochi dubbi, che ha interessato la frazione di Lami. Le fiamme, sviluppatesi in prossimità di Capo rosso, hanno, a più riprese, lambito alcune abitazioni, una in particolare, generando apprensione e paura tra gli occupanti. C'è voluto tutto l'impegno dei vigili del fuoco, della squadra antincendio della forestale, degli stessi residenti, per evitare che le fiamme potessero penetrare all'interno delle case. Come anticipato momenti di vera e propria paura si sono vissuti, in particolare, quando le fiamme si sono avvicinate ad una abitazione, quella di L.Z.. Qui il caposquadra dei pompieri, Aurelio Coglitore e i suoi uomini, hanno compiuto davvero un "mezzo miracolo" rimuovendo all'ultimo istante alcune bombole di gas, copertoni ed altro materiale altamente infiammabile. Materiale che, se investito dalle fiamme, trovandosi praticamente vicino all'abitazione, avrebbe generato una situazione altamente pericolosa. Salvate le case vi è da evidenziare però che, nel rogo di Lami, sono andate distrutte alcune strutture precarie a servizio di immobili e terreni. In fumo anche diversi ettari di vegetazione spontanea e alcune colture agricole. Ingenti i danni. Provvidenziale, per evitare che le fiamme potessero eventualmente espandersi, si è anche rivelato l'intervento di ben due canadair dei vigili del fuoco che hanno "bombardato" con un centinaio di lanci di acqua salmastra il fronte del fuoco, agendo nelle zone più impervie e non raggiungibili dalle squadre operanti in terra. Durante l'incendio un operaio della squadra antincendio della Forestale è stato colto da malessere e si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza del 118. Non potendo il mezzo di soccorso raggiungere la zona dove si trovava l'uomo si è reso necessario l'intervento, per il trasporto in barella, da parte dei suoi colleghi e dei vigili del fuoco. Pompieri che, qualche minuto prima, avevano rischiato grosso a loro volta. Un albero, alto una decina di metri, investito dall'acqua lanciata da uno dei canadair, si è spezzato. Solo la prontezza di riflessi da parte dei pompieri che si trovavano nei pressi ha evitato che gli finisse addosso. A Lipari si tratta del quinto incendio nel giro di soli tre giorni, sicuramente il più vasto e pericoloso. Si ripete, purtroppo, un assurdo "rituale" che vede, ogni anno, di questi tempi, i piromani mettere a "ferro e fuoco" l'isola, restando, purtroppo, impuniti.

Lipari (Salvatore Sarpi) Si è rischiato davvero grosso ieri mattina a Lipari per un incendio, sulla cui natura dolosa ci sono pochi dubbi, che ha interessato la frazione di Lami. Le fiamme, sviluppatesi in prossimità di Capo rosso, hanno, a più riprese, lambito alcune abitazioni, una in particolare, generando apprensione e paura tra gli occupanti. C'è voluto tutto l'impegno dei vigili del fuoco, della squadra antincendio della forestale, degli stessi residenti, per evitare che le fiamme potessero penetrare all'interno delle case. Come anticipato momenti di vera e propria paura si sono vissuti, in particolare, quando le fiamme si sono avvicinate ad una abitazione, quella di L.Z.. Qui il caposquadra dei pompieri, Aurelio Coglitore e i suoi uomini, hanno compiuto davvero un "mezzo miracolo" rimuovendo all'ultimo istante alcune bombole di gas, copertoni ed altro materiale altamente infiammabile. Materiale che, se investito dalle fiamme, trovandosi praticamente vicino all'abitazione, avrebbe generato una situazione altamente pericolosa. Salvate le case vi è da evidenziare però che, nel rogo di Lami, sono andate distrutte alcune strutture precarie a servizio di immobili e terreni. In fumo anche diversi ettari di vegetazione spontanea e alcune colture agricole. Ingenti i danni. Provvidenziale, per evitare che le fiamme potessero eventualmente espandersi, si è anche rivelato l'intervento di ben due canadair dei vigili del fuoco che hanno "bombardato" con un centinaio di lanci di acqua salmastra il fronte del fuoco, agendo nelle zone più impervie e non raggiungibili dalle squadre operanti in terra. Durante l'incendio un operaio della squadra antincendio della Forestale è stato colto da malessere e si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza del 118. Non potendo il mezzo di soccorso raggiungere la zona dove si trovava l'uomo si è reso necessario l'intervento, per il trasporto in barella, da parte dei suoi colleghi e dei vigili del fuoco. Pompieri che, qualche minuto prima, avevano rischiato grosso a loro volta. Un albero, alto una decina di metri, investito dall'acqua lanciata da uno dei canadair, si è spezzato. Solo la prontezza di riflessi da parte dei pompieri che si trovavano nei pressi ha evitato che gli finisse addosso. A Lipari si tratta del quinto incendio nel giro di soli tre giorni, sicuramente il più vasto e pericoloso. Si ripete, purtroppo, un assurdo "rituale" che vede, ogni anno, di questi tempi, i piromani mettere a "ferro e fuoco" l'isola, restando, purtroppo, impuniti.

***Grosso incendio semina il panico***

***Uomo trovato morto in casa l'allarme dato dai familiari***

Uomo trovato morto in casa

l'allarme dato dai familiari

ARTICOLI CORRELATI Uomo trovato morto in casa a Benevento Benevento, operaio muore travolto da frana in un cantiere Sannio, pensionato scompare da casa e lo trovano morto in un dirupo Pensionato trovato morto in casa Tragedia della solitudine a Santomenna: pensionato 66enne trovato morto in casa Travolto dalle fiamme muore uomo di 79 anni

I familiari non avendolo né visto né sentito, da due giorni ieri sera intono alle 20 si sono recati presso la sua abitazione e lo hanno trovato morto. Si tratta di P. S. di 61 anni, beneventano. L'uomo viveva da solo in un'abitazione ubicata alla seconda traversa di via Napoli al rione Libertà ed era sofferente di patologie cardiache. Una volta all'interno dell'abitazione i familiari hanno trovato l'uomo morto e il corpo in avanzato stato di decomposizione, per cui si ritiene che il decesso risalga almeno ad un paio di giorni fa. Sul posto sono giunti gli agenti della Volante, della Squadra Mobile e della Polizia scientifica per i primi accertamenti. Si è recato nell'abitazione anche il sostituto procuratore della Repubblica Di Lauro. Tutto lascia ritenere che si sia trattato di una morte per cause naturali. Il medico legale Migliorelli svolgerà l'autopsia.

*Il comitato della Croce rossa organizza corsi per volontari*

Il comitato della Croce rossa  
organizza corsi per volontari

solidarietà

Attivato dal Comitato Locale della Croce Rossa Italiana il corso di accesso per volontari. Rivolto a persone dai 14 anni in su, il corso sarà caratterizzato da sette lezioni e toccherà come temi il primo soccorso, la protezione civile, le aree di intervento della Croce rossa ed il diritto internazionale umanitario. L'incontro introduttivo si è tenuto in Villa Comunale, presso il Club universitario cavese, presieduto da Annamaria Garofalo. Al termine del corso ci sarà una piccola verifica finale, che abiliterà i soci Cri ad un tirocinio formativo. Dopo il tirocinio, il volontario potrà prendere parte attiva alla vita di Croce Rossa e cominciare la frequenza del corso di operatore trasporto sanitario e soccorso (ambulanza), al corso per operatori di protezione civile, al corso per operatore socio assistenziale ed a tutta la formazione specifica Cri. Il modulo per l'iscrizione è possibile scaricarlo dall'indirizzo [tinyurl.com/iscrizione-cri-cava](http://tinyurl.com/iscrizione-cri-cava), ma è stato anche consegnato e fatto firmare durante l'incontro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Rogo al Ruggi, caos per i soccorsi***

Vigili del fuoco a piedi fino al reparto: il passaggio era ostruito da una catena

Si indaga sulle cause che hanno determinato il rogo del materasso lunedì pomeriggio vicino al centro trapianti, all'interno dell'ospedale Ruggi. Il materasso ieri è stato rimosso dalla stanza dove è avvenuto l'incendio, vicino al montacarichi: si trovava lì infatti per essere trasportato in lavanderia. Il pavimento della stanza è stato ripulito. Sia le sale operatorie che gli ambulatori vicini ieri hanno funzionato regolarmente. Le attività non si sono mai interrotte, i pazienti sono stati visitati regolarmente nel vicino ambulatorio di ecografia oculare. Nel centro trapianti al momento dell'incendio era presente un solo paziente che è stato subito trasferito. Ma l'episodio pone una serie di interrogativi. Non si capisce come mai il materasso per questioni di sicurezza non era ingnifugo. L'altra questione è che il rogo potrebbe essere stato causato da un gesto doloso visto che è stata esclusa la pista del corto circuito partito dalla vicina sala operatoria, come in un primo momento era stato ipotizzato. L'organizzazione degli interventi in caso di incendi all'interno dell'ospedale è stata modificata da circa due anni. Non esiste più una squadra di emergenza fatta da personale interno, che costava molti soldi alle casse dell'ospedale, visto che prevedeva quattro persone a turno. L'intervento in caso di incendio dovrebbe essere fatto dal personale che si occupa anche della guardiania. Ma nel caso del rogo di martedì sono intervenuti i vigili del fuoco che però hanno incontrato enormi difficoltà per accedere al reparto dove si era verificato l'incendio. Il furgone dei vigili del fuoco si è dovuto arrestare nei pressi delle cucine dell'ospedale perché c'era una catena che impediva il passaggio e di cui nessuno aveva la chiave, se non l'addetto della ditta esterna che si occupa del cambio della biancheria. Essendo difficoltoso tranciare la catena, due vigili del fuoco hanno preferito raggiungere a piedi il reparto. Ma l'episodio ripropone la questione della viabilità nell'area di accesso all'ospedale. «Abbiamo più volte chiesto che venga applicato il piano di viabilità approvato tempo fa - denuncia Giuseppe Cicalese, esponente della Cisl - Le macchine andrebbero parcheggiate solo dal lato destro, i dipendenti dell'ospedale dovrebbero mettere ben in evidenza sulla macchina il codice identificativo in modo che possano essere fatti controlli ed eventualmente possa intervenire il carro attrezzi per rimuovere le auto parcheggiate male». (m.t.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Roghi di rifiuti nell'area del cimitero e al Castelluccio*

La collina e le strade limitrofe sono il regno dei vandali Negli ultimi due mesi oltre venti gli incendi di spazzatura di Francesco Piccolo

Tags ambiente rifiuti roghi castelluccio

01 settembre 2015

La collina del Castelluccio e le strade limitrofe che conducono fino al cimitero sono in balia dei piromani. Nel corso dell'intera estate, sono stati oltre venti gli incendi appiccati in tale zona, creando più di un grattacapo ai vigili del fuoco della stazione di Eboli, al nucleo della Protezione civile di Battipaglia e alle forze dell'ordine.

Solo nel corso dell'ultimo fine settimana, si sono contati tre incendi: uno nei pressi dello storico maniero che si erge a simbolo della città e due a poca distanza dal camposanto. I vandali dei roghi si sono divertiti a dare fuoco ad erbacce, a cumuli di pneumatici e a cataste di rifiuti abbandonati. Destando per l'ennesima volta allarme nei residenti della zona, costretti dallo scorso giugno a convivere con incendi appiccati a poche decine di metri dalle loro case e con il fumo che si sprigiona dai roghi di spazzatura. Nonostante le numerose richieste di aiuto e di maggiori controlli, soprattutto nelle ore notturne, le forze dell'ordine hanno dimostrato di non avere i numeri necessari per sorvegliare la zona come i residenti vorrebbero. Con i piromani che sostanzialmente agiscono quasi indisturbati, se non fosse per le guardie private che sorvegliano gli ingressi di alcune ville sulla salita che conduce al Castelluccio.

I volontari del nucleo di Protezione Civile di Battipaglia, coordinati da **Michele Mattia** e dal responsabile comunale **Ermanno De Stefano**, stanno svolgendo un immane lavoro, nonostante l'esiguità degli uomini e dei mezzi a disposizione, per estinguere i numerosi roghi sulla collina, insieme ai vigili del fuoco della stazione di Eboli. Il numero degli incendi è enorme, se si considera che lo scorso anno furono soltanto cinque gli interventi della Protezione civile per debellare roghi sull'intero territorio comunale. Quest'anno, solo sulla collina del Castelluccio e zone limitrofe, si contano ben oltre venti interventi.

Al fine di scongiurare la possibilità di ulteriori incendi sul Castelluccio, la commissione straordinaria al timone del comune di Battipaglia ha dato mandato, alcune settimane fa, ad Ermanno De Stefano e Michele Mattia per rafforzare il sistema di controllo lungo l'intera area. Con l'ausilio della Protezione Civile e di squadre della Polizia municipale, in accordo con la compagnia dei Carabinieri ed il commissariato di Pubblica Sicurezza di Battipaglia, si sta provando a sorvegliare con maggiore attenzione la collina del Castelluccio. Tentativi che, fino ad oggi, non hanno però portato ad individuare alcun piromane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ambiente rifiuti roghi castelluccio

*Anno Santo, una sfida per Roma*

Il Giubileo che sta per partire a dicembre è più pericoloso di un'Olimpiade o di un mondiale di calcio. di Andrea Sarubbi  
Tags opinioni giubileo

02 settembre 2015

Non ci sono i cantieri del Duemila, né ci saranno mai. Ma sottovalutare questo Giubileo, per la città di Roma e per il governo, sarebbe grave: l'anno santo che sta per partire a dicembre, infatti, è più pericoloso di un'Olimpiade o di un mondiale di calcio. Che almeno vengono decisi anni prima, sulla base di candidature ponderate anche economicamente, e che lasciano il tempo di programmare le opere necessarie. Questo no, arriva quasi all'improvviso, e in un contesto di vacche magre che obbliga ad arrangiarsi: non è detto che sia un male, visti gli sprechi di Italia '90 e quelli degli ultimi mondiali di nuoto, purché appunto non si prenda l'evento sottogamba.

Il Campidoglio finora si è mosso bene, almeno sul fronte della programmazione nel breve periodo: l'esperienza insegna che il grande afflusso di turisti - e in particolare del turismo religioso, tutto pullman e panini portati da casa, con budget tirati all'osso e un indotto non particolarmente significativo - richiede più percorsi pedonali, più bagni, più lavoro per la pulizia e la raccolta dei rifiuti, più difficoltà per i romani che si muovono in macchina o in motorino. Si ottiene in cambio dal governo qualche deroga (sul patto di stabilità, o sullo smistamento dei rifiuti) ma si sa pure che, da qui a fine 2016, non sarà facile: ogni provvedimento è una battaglia che lascia per strada feriti, e le polemiche in corso contro la decisione di aumentare il ticket per l'ingresso in centro dei torpedoni lo dimostrano.

Non sarà dunque un anno semplice per Marino, che l'affiancamento di Gabrielli ha messo ora nella situazione peggiore: il rischio è quando la città andrà in sofferenza sarà colpa del Campidoglio, mentre se il Giubileo filerà liscio sarà merito del prefetto. Che infatti ha già capito l'antifona e non risparmia battute poco simpatiche sulle vacanze del sindaco, accarezzando la pancia di un'opinione pubblica ormai spietata: il primo cittadino di Roma è da mesi ai minimi storici di gradimento, mentre l'ex capo della Protezione civile continua a giocare la parte di mister Wolf, che in Pulp Fiction risolve i problemi più complicati e imbarazzanti.

La realtà, come spesso accade, è molto più sfumata, e l'anno che Roma si trova davanti può essere anche l'occasione di un rilancio per l'amministrazione: la situazione economica, infatti, non permette sperperi, e il clima di diffidenza nei confronti della politica obbliga a uno sforzo enorme di trasparenza.

Marino dovrà mostrare che sarà possibile affrontare un Giubileo low cost, mettendo l'etica al centro delle scelte, e in questo modo darà una mano pure alla candidatura olimpica per il 2024, che magari potrebbe andare di pari passo a un altro anno Santo, quello del 2025: dipenderà da chi sarà Papa all'epoca, e non è escluso che sia ancora Bergoglio.

Se il Giubileo del 2000 era stato un fuoco d'artificio ininterrotto, una serie di grandi eventi che nello stile di Giovanni Paolo II avevano rimesso la Chiesa al centro del dibattito pubblico, quello che sta per iniziare sembra decisamente più francescano, con il rischi. o apparente di passare inosservato all'opinione pubblica.

Ma lo stile dell'attuale Pontefice fa pensare che, tra un appuntamento e l'altro, gli spunti di riflessione non mancheranno: le parole di ieri sull'aborto - uno di quei peccati per i quali normalmente la Chiesa prevede l'intervento di un vescovo - e quelle sull'amnistia stanno già riaprendo dibattiti importanti, anche tra chi cristiano non è.

Per quanto sia lecito paragonare il sacro al profano, dunque, il Giubileo in arrivo pone due istituzioni di fronte a due sfide parallele: quelle di riavvicinarsi il più possibile alla propria platea di riferimento - i cittadini (anche non votanti) per il Campidoglio, i fedeli

(anche non praticanti) per il Vaticano - passando per la porta stretta dell'esempio.

È infatti il tempo in cui, come diceva Paolo VI quarant'anni fa e come Francesco ha ripetuto recentemente, l'uomo ascolta più i testimoni che non i maestri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags opinioni giubileo

*Anno Santo, una sfida per Roma*

&lt;

***Moria di cozze "Presto gli aiuti ai mitilicoltori"*****TARANTO**

SINDACO e mitilicoltori vogliono salvare la cozza tarantina aggredita dal caldo record di questa estate. L'idea è quella di chiedere al governo i danni da calamità naturale e rateizzare i tributi per non pressare ulteriormente le 850 famiglie che vivono di mitilicoltura.

Autentico simbolo della città, la cozza tarantina è conosciuta in tutto il mondo per le sue qualità, rese uniche dalle correnti di acqua dolce. Ieri coltivatori e amministratori si sono incontrati per fare la conta dei danni. Il caldo killer di luglio e agosto ha distrutto quasi l'ottanta per cento della produzione del 2015 e messo in serio pericolo il seme per il 2016. Sono andati in fumo circa 15 milioni di euro di profitto, lo stipendio di un anno per intere famiglie che da generazioni si dedicano alla coltivazione di cozze. La perdita peggiore negli ultimi dieci anni. Stavolta è stato il caldo, con temperature fino a 37 gradi, a mettere di nuovo il settore in ginocchio, dopo che negli anni passati l'inquinamento industriale ha costretto al trasferimento delle piantagioni lontano dal primo seno del Mar Piccolo, perché contaminato da diossina ed altre sostanze pericolose. Ieri all'incontro col sindaco Ezio Stefàno, operatori ed associazioni del settore, si è studiato un piano di dieci punti per salvare la cozza di Taranto.

Fra le iniziative ritenute prioritarie, la rapida approvazione del piano delle coste e la velocizzazione delle concessioni da parte del Centro ittico, oltre alla rateizzazione delle tasse per aiutare le famiglie in difficoltà. «Chi è in stato di disagio -- assicura il vicesindaco Lucio Lonoce -- potrà chiedere aiuto ai Servizi sociali». Critica Confcommercio, che chiede una migliore organizzazione di strutture e servizi mentre il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri chiederà al governo di attivare il fondo nazionale di solidarietà.

(vittorio ricapito)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'amianto continua a uccidere: adesso muoiono anche i professori***

Dal 1993 almeno 60 docenti sono deceduti per tumori correlati all'esposizione, e il picco è stato registrato negli ultimi anni: l'inchiesta dell'Espresso

Redazione 2 settembre 2015

Flash Mob per lo scandalo amianto davanti all'Università di Torino Farà discutere a lungo l'articolo di Paolo Fantauzzi sull'Espresso. Amianto, ora iniziano a morire anche i professori. Secondo le stime più recenti infatti l'amianto nelle scuole è un problema sottovalutato: dal 1993 almeno 60 docenti sono deceduti per tumori correlati all'esposizione, e il picco è stato registrato negli ultimi anni.

Il sospetto è ormai quasi una certezza: alcuni insegnanti che insegnando dietro a una cattedra hanno respirato per anni le polveri di asbesto muoiono come coloro che hanno lavorato nei famigerati stabilimenti dell'Eternit.

I numeri parlano chiaro. Il Registro nazionale mesoteliomi istituito presso l'Inail (censisce le neoplasie legate all'amianto nel 2012, ultimo anno analizzato) rivela 63 casi nel comparto istruzione: 41 uomini e 22 donne. Le professioni interessate non lasciano molto spazio ai dubbi, in "testa alla classifica" ci sono i lavoratori della scuola: 25 insegnanti, 6 bidelli, 5 tecnici di laboratorio.

Tutti accomunati dall'aver trascorso anni e anni in aule e costruzioni "imbottite" di eternit: spruzzato per coibentare le tubazioni o usato in pannelli da isolante termico e antincendio, come è avvenuto a lungo in tutti gli edifici pubblici. Nelle scuole era facile trovare cartoni e tessuti d'amianto nei laboratori tecnici.

La risposta dello Stato appare insufficiente. Le istituzioni non sanno nemmeno quante sono le scuole da bonificare.

Secondo una stima dell'Osservatorio nazionale amianto sono oltre 2mila. "Le uniche somme a fondo perduto sono i 150 milioni stanziati da Letta, il governo Renzi nonostante le promesse non ha messo in campo alcun intervento significativo" dice all'Espresso il presidente della onlus Ezio Bonanni.

amianto

Segui le notizie relative a "amianto"

Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Leggi l'articolo completo su L'Espresso

## *Grosso incendio tra Portocannone e Campomarino, in fumo 40 ettari*

Pubblicato in Cronaca | [email protected]

2 settembre, 2015 |

Stampa o segnala

Tweet

Nella notizia

Altre in Cronaca

Aggredito e preso a pugni nella sua finanziaria, 45enne all'ospedale

Palloncini e colombe, Quell'auto non ha spezzato la tua anima

Il candore di Giorgia Caruso si riflette anche nell'ultimo saluto alla 15enne

Incendio lungo la statale 87, sul posto interviene la squadra boschiva

Tamponamento nella notte sul ponte del Biferno, intervenuti anche i pompieri

CAMPOMARINO. Secondo incendio significativo in poche ore nell'agro di Campomarino, ma stavolta invece che al Lido, ad essere avvolte dalle fiamme le zone di campagna tra il paese e Portocannone. Un rogo davvero esteso, con un fronte di fuoco di almeno 35-40 ettari, che ha bruciato e divorato soprattutto vegetazione spontanea, incolto e sterpaglie.

Per fortuna l'opera di spegnimento dell'incendio è stata repentina, nonostante le dimensioni, poiché bastava poco e avrebbe preso fuoco un frutteto di albicocca. Il perimetro dell'emergenza si è sviluppato lungo la strada provinciale 40.

Sul posto ad arrivare per primi i volontari del Cvp di Campomarino, allertati dalla sala operativa regionale dell'Agenzia di Protezione civile, quindi sono intervenuti anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Termoli e gli agenti del Corpo forestale dello Stato. Un'azione concentrata che ha permesso di scongiurare l'emergenza nel giro di qualche ora abbondante.